

Società
Diritto d'autore
ed equo compenso
è battaglia
per i nuovi media

Di Liegro a pag. 17

Musica, libri e audiovisivi su computer e smartphone: la Siae scende in campo per tutelare il lavoro autoriale. Critiche da aziende tecnologiche, [Confindustria digitale](#) e associazioni dei consumatori per il timore di aumento di prezzi

Autori e tablet: è battaglia

Il dibattito

I produttori di mobile e pc



I produttori già pagano alla Siae 90 centesimi per i tablet e 1 euro e 90 per gli smartphone

IL MINISTRO BRAY AVEVA CHIESTO DI STILARE UNA TABELLA AGGIORNATA SULL'EQUO COMPENSO PER COPIA PRIVATA

Il discografico Filippo Sugar



«I nostri artisti pagano le tasse e sono penalizzati rispetto ai colleghi europei»

130
 I milioni di euro che la Siae ricaverebbe ogni anno con l'adeguamento dell'equo compenso

Pietro Giordano di Adiconsum



«Non vorrei che per colpa della pirateria i costi per il consumatore aumentino»

128
 i milioni di euro che il comparto digitale prevede come aggravio, con le nuove quote

IL CASO

Quanto vale il diritto d'autore nell'epoca della illimitata riproducibilità di un'opera? La Siae ha aperto una petizione per adeguare l'equo compenso per la copia privata (libri, audiovisivi, film, canzoni) al fine di tutelare maggiormente il lavoro autoriale, tutto ciò che può essere riprodotto sui supporti mobili. Si tratta di una compenso che l'Istituto di viale della Letteratura richiede ai produttori sulla vendita di ogni dispositivo capace di riprodurre contenuti audiovisivi anche, e soprattutto, quelli di nuova generazione come tablet, smartphone e smart tv. Previsto dalla legge Bondi del dicembre 2009, è stato sottoposto a revisione dall'ex ministro Bray che aveva richiesto alla Consulta per il diritto d'autore di stilare una tabella aggiornata al mercato e alle medie europee per i Paesi che prevedono l'equo compenso. Per i produttori

di strumenti tecnologici come tablet e smartphone, che già pagano un obolo di 90 centesimi il primo e 1,90 euro il secondo alla Siae, il costo andrebbe ad aumentare a 5,2 euro che diventerebbero 6 per i computer. A sostenere idealmente il diritto degli autori è arrivato, lo scorso 27 febbraio, il rapporto Castex, dal nome dell'eurodeputata francese firmataria della relazione, che consigliava gli Stati Membri di rivedere, appunto, le quote da destinare agli istituti di intermediazione.

L'ESPERTO

«La situazione in Europa non è uniforme – afferma l'avvocato Roberto Cartella dello studio legale Akran, esperto di diritto d'autore – ci sono Paesi dove il carico è molto alto, come in Francia, mentre in altri non c'è proprio, come in Inghilterra. Su 28 Paesi solo in 22 è previsto l'equo compenso per copia privata e, di questi, in sei non è presente». Da questo aumento, la Siae andrebbe a ricavare dai 130 ai 200

milioni di euro, contro i 65 del 2013, con un aggravio di circa 128 milioni sull'industria Ict/It, secondo [Confindustria Digitale](#). Questo ricavo aggiuntivo sarà poi ridistribuito in maniera proporzionale agli incassi del singolo associato.

PRO E CONTRO

La proposta di adeguamento, se da un lato raccoglie i favori di parte di autori, editori e produttori culturali, dall'altra riceve forti critiche dalle aziende tecnologiche e dalle associazioni a difesa dei consumatori. Mentre i primi giudicano eccessivo il ricarico sui prodot-



ti, i secondi temono che i produttori di tecnologia di largo consumo possano ricaricare il prezzo finale. «Ha mai visto qualcuno che non scarica i costi aziendali sul consumatore?», domanda Pietro Giordano, presidente di Adiconsum. «Lo chiameranno in un altro modo, ma alla fine il prezzo subirà sicuramente si alzerà. Non è che per colpire la pirateria ne vanno di mezzo tutti quanti». E intanto, insieme ad altre otto associazioni di consumatori, Adiconsum ha diffidato le aziende dal non aumentare i prezzi, in attesa del giudizio del Tar.

Sotto accusa, quindi, i dispositivi capaci di riprodurre contenuti.

«Ho visto le ultime pubblicità degli smartphone. In nessuno di questi c'è gente che telefona. In uno in particolare, il clame è: sempre più persone ascoltano musica con iPhone», dice Filippo Sugar, a capo dell'omonima casa discografica e membro del cda Siae. «Uno smartphone in Italia costa anche 60 euro in più rispetto a Francia e Germania, contro un equo compenso che, in confronto, è risibile.

Diremo al Ministro che c'è un comparto stufo di essere penalizzato in quanto italiano. Non capiamo perché i nostri artisti, i nostri autori e produttori che pagano le tasse e lavorano in Italia debbano essere umiliati rispetto ai loro colleghi europei».

LE RICHIESTE

Inoltre chiederanno che venga tirato fuori dal cassetto lo studio richiesto dall'ex ministro Bray, che aveva inserito la norma dell'equo compenso all'interno della manovra di stabilità. «Si tratta di rispettare la legge vigente che l'Europa ha riconosciuto e ribadito», dice Andrea Purgatori, sceneggiatore e autore, consigliere di sorveglianza della Siae. «Negli ultimi anni i provider telefonici non hanno versato un euro per l'equo compenso, eppure permettono la visione di contenuti audiovisivi sui dispositivi elettronici. Abbiamo aperto un contenzioso con Sky perché sono tre anni che non paga i diritti

per l'equo compenso e con la Rai perché permette lo streaming in diretta dei propri programmi non riconoscendo nulla agli autori. Cosa sarebbero queste televisioni togliendogli il cinema e la musica? Niente». Da **Confindustria Digitale**, al contrario, arriva uno stop alla proposta di adeguamento tariffario ritenuto ingiustificato e dannoso per l'Agenda Digitale italiana e accoglie la proposta dell'eurodeputato Castex di sviluppare tavoli di studio sulle reale quota media europea. «Sarebbe un pessimo segnale per il Governo - scrivono in una nota ufficiale - aumentare i costi sul digitale come primo atto».

Alessandro Di Liegro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggetto di imposizione	Compenso attuale	Compenso richiesto
Smartphone	0,9 (mobile telephone)	5,2 €
Tablet	1,9 (come PC senza masterizzatore)	5,2 €
Smart TV	-----	5 €
Computer con masterizzatore	2,4 €	5 €
Computer senza masterizzatore	1,9 €	6 €
Memorie trasferibili	0,5 € per Gigabyte	0,9 € per Gigabyte
HD-DVD*	0,25 € per Gigabit	Soppresso
DVD*	0,41 € per Gigabit	0,21 € per Gigabit
BLU RAY*	0,41 € per 25 Gigabit	0,20 € per Gigabit

I compensi per copia privata non sono caricati sui prezzi al consumatore, ma vengono internalizzati dall'industria a differenza di quanto previsto dal Vitorino's Report che raccomanda il sovrapprezzo visibile

* Le voci con l'asterisco producono attualmente circa il 10% del prelievo per copia privata.
Elaborazione dati **Confindustria digitale**

Paesi con sistema analogo a quello italiano 14

Paesi che applicano l'equo compenso per copia privata in ammontare determinato fisso o variabile

Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Svezia, Estonia, Ungheria

Paesi con sistema diverso da quello italiano 13

Paesi che applicano l'equo compenso per copia privata in percentuale sul prezzo

Polonia, Romania, Grecia, Bulgaria, Lituania, Slovacchia, Rep. Ceca

Regno Unito, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Cipro, Spagna

Paesi che non applicano l'equo compenso per copia privata